

Il lavoro con i genitori nel contesto penale

Giancarlo Di Fiore

Sintesi intervento

La responsabilità nel procedimento penale è personale, il soggetto implicato è quindi il minore. Tuttavia il lavoro con i genitori è un aspetto indispensabile.

Il senso del reato è fondamentale sia nel lavoro di valutazione effettuata dagli operatori, sia nel progetto di messa alla prova, individualizzato e quindi che deve comprendere le dinamiche che hanno portato alla commissione del reato.

Il reato può avere una serie di significati che sfuggono agli operatori e al minore stesso se non sono inseriti in un contesto specifico.

Il caso dei minori stranieri non accompagnati impedisce il lavoro con la famiglia, se non sporadicamente, ma è imprescindibile.

Anche quando la famiglia è presente possono esserci molte differenze, ad esempio quando la commissione dei reati fa parte della vita familiare.

Un approccio di riferimento è la psicoterapia breve di individuazione (Senise) in cui sono fortemente coinvolti i genitori.

L'obiettivo è sia una modificazione intrapsichica sia gli aspetti relazionali.

Lavorare solo con l'adolescente che ha commesso il reato può non portarci a dei risultati.

Occasione per coinvolgere i genitori è la fase valutativa, in cui ci è richiesto di fornire elementi sul contesto familiare e sociale.

E' importante dare rilievo ai significati affettivi di tutti gli attori in gioco. Possiamo vedere il sistema penale come agente separante/differenziante: è come se definisse la separazione (responsabilità) rispetto ai genitori.

Il processo di separazione adolescenziale va inteso anche come una riorganizzazione della complessa relazione familiare, in modo tale che l'identità adolescenziale possa essere intesa non solo come acquisizione d'indipendenza, ma anche come appartenenza e riconoscimento.

La significazione che la famiglia dà del reato e del procedimento può essere diversa. Può assestarsi su rappresentazioni funzionali alle dinamiche familiari: ad esempio quando il senso di colpa è esteriorizzato sul reato (sul figlio che ha commesso il reato).

Ad esempio in una famiglia strutturata su un ideale familiare molto rigido, cui tutti devono corrispondere, la colpa è quella del tradimento: il ragazzo ha trasgredito all'ideale familiare, al mandato della famiglia rispetto ai singoli individui.

L'istanza penale chiama il minore sulla scena, prima era un minore facente parte della famiglia, ora è chiamato ad essere membro della comunità più allargata.

Non solo separazione, ma anche trasformazione della relazione con il sé, con gli altri, con la realtà. La responsabilità connessa al reato può essere vista come nascita sociale, questo comporta difficoltà nei sistemi familiari chiusi: in famiglie che ancora non prevedevano la nascita sociale.

L'adolescente va visto come chi da un lato acquista indipendenza, dall'altro, ristrutturando le relazioni familiari, ristruttura il suo senso di appartenenza e di riconoscimento reciproco.

La clinica transculturale ci insegna molto: non tutte le società sono organizzate come quella occidentale, in cui i valori premono verso l'indipendenza, l'autonomia. Altre società sono organizzate secondo un modello dell'interdipendenza: sono adulto quando entro in un sistema e assumo i valori e le funzioni assegnatemi.

Il senso del reato

- Reato come fantasia maturativa

Il minore sente che la propria condizione è bloccata, attraverso il reato esprime una spinta evolutiva, sia che avvenga in gruppo sia individualmente. L'adolescente cerca di fare un salto in avanti, si fonda su una spinta di crescita, spesso rifugge le angosce della fase di sviluppo e nega l'edipo.

Ad esempio furti senza alcuna necessità economica, solo il gusto di prendere, si comporta in modo onnipotente per acquisire ciò che pensa di non avere, sente solo ciò che manca, tutte le capacità e possibilità sono in secondo piano, ciò che importa è quello che manca, che non si riesce ad avere.

- Studiare il livello di invischiamento sadomasochistico che rinnega l'autonomia e lega genitori e figli nelle esternalizzazioni.

Uno degli aspetti che possiamo andare ad indagare è il grado di invischiamento nella famiglia, quanto le relazioni sono imperniate su una dinamica legata al controllo. Può significare che vi sono forti aspetti proiettivi all'interno della famiglia: proiezione di un aspetto di sé desiderato e ideale e aspettativa di un comportamento del figlio conseguente. Il figlio può aderire a questa richiesta o opporsi e mettere a sua volta in atto lo stesso meccanismo di controllo.

In questi casi abbiamo una grande difficoltà da parte del ragazzo di riconoscere il reato, perché dovrebbe riconoscere spinte autonomizzanti, e nega ad oltranza quanto è accaduto.

- Conflitti di controllo: reato come mantenimento dello status quo di una relazione controllante sia con i genitori del presente che con i genitori del passato

Lo sviluppo puberale ha talmente messo in crisi la famiglia che l'unico modo per ristabilire il controllo sul ragazzo è il fatto che abbia commesso un reato; ridiventa qualcuno che va controllato e guidato. E' necessario promuovere nei genitori e nel ragazzo la possibilità di svincolarsi da queste dinamiche.

La clinica transculturale ci avverte comunque dal rischio di interpretazioni univoche sulle responsabilità familiari, poiché in altre culture spesso le decisioni non appartengono ai genitori ma ad altre figure parentali.

I modelli di presa in carico dei servizi sono molto differenti (sempre a.s. e psicologo, solo a.s. e solo in un secondo momento lo psicologo) e non sempre le risorse disponibili rispondono alla domanda dei ragazzi e delle famiglie.

L'evento traumatico del reato si sovrappone alla dimensione traumatica per i genitori del cambiamento nel figlio nel momento dell'adolescenza. Il genitore è chiamato a rivedere la propria adolescenza, ad operare uno scatto evolutivo e ripensare al proprio declino. A questo si aggiunge il problema di accettare un'autorità altra per il figlio, che il figlio abbia una relazione educativa (o terapeutica) con un altro adulto.

L'accettazione di un'autorità esterna dipende dalle culture, in altre dove l'educazione è allargata alla comunità d'appartenenza, il fatto di avere altri adulti con funzione educativa è accettato diversamente.

Nella nostra cultura non è così scontato e dobbiamo anche non sottovalutare al contrario il rischio di delega.

Elementi utili in consultazione

Il setting è quello in cui sono chiamati entrambi i genitori, ma spesso ne viene solo uno, solitamente la madre, o hanno presenza sporadiche e alternate.

Possiamo esplorare come viene declinato il ruolo paterno e materno, come ognuno di loro rappresenta il proprio ruolo, sia come rappresenta il ruolo dell'altro e quale rappresentazione del figlio hanno.

Quale è lo stile educativo prevalente, chi e come stabilisce le regole di comportamento, chi fa contenimento e richiama alla responsabilità. Valutare la capacità di comprensione empatica, ma anche la tenuta nei confronti della diversità e difficoltà che la condizione adolescenziale comporta e il reato in particolare. Come è stato vissuto il reato? Cosa ha provocato?

Cosa è stato detto o fatto?

Ad esempio può essere interessante capire anche le reazioni di altri familiari, insegnanti o altre persone significative.

A volte il reato è nascosto c'è grande vergogna, può essere affrontata vivendo il figlio come vittima umiliata: esteriorizzazione della vergogna attraverso la negazione, in primo piano è la ferita narcisistica.

Un altro aspetto è la comprensione empatica della condizione del figlio adolescente, la capacità di empatizzare nonostante la distanza generazionale.

La presenza in udienza dei genitori può assumere un significato di vicinanza al figlio.

Importanza della restituzione: lettura della relazione o esposizione dei contenuti. Bisogni e fantasie maturative connesse al reato. Evidenziare non solo le carenze, ma anche i bisogni e le fantasie maturative. Si valorizza il lavoro fatto ed è un momento di costruzione dell'alleanza.

Dopo la restituzione può proseguire il lavoro con i genitori attorno a diversi obiettivi:

- delusione subita (ferita narcisistica)
- presenza e qualità dell'investimento sulla nascita sociale del figlio
- riuscire a tollerare la delega agli operatori della funzione educativa
- integrare nell'immagine del figlio aspetti di sofferenza e disagio tollerandone l'impatto emotivo
- poter esprimere i propri vissuti di rabbia, vergogna, delusione, colpa
- spesso il figlio "visto" non corrisponde a quello reale
- l'immagine del figlio è regressivamente ferma a quella infantile (gli aspetti di crescita, come la maturazione sessuale, non sono presi in considerazione o il rivolgersi all'esterno verso i coetanei o la riuscita nell'apprendimento – "anche io ero così" - stentano a prendere corpo nella mente dei genitori e ad essere investiti di attenzione soprattutto quando il ragazzo ha difficoltà a riguardo che non sono considerate.)
- altre volte difficoltà a mettersi in relazione con aspetti di distonia rispetto ai progetti, all'ideale familiare in cui tutti hanno un posto prefissato (come un attacco ai genitori).

Se prevale l'intento riparativo nei confronti del tradimento perpetrato ai danni dell'ideale familiare tende ad affermarsi nei genitori l'investimento sul figlio che ha come compito il risarcimento delle ferite narcisistiche

- il sostegno ai genitori assume una funzione di protezione dello spazio autonomo dell'adolescente
- il codice materno non abbandona mai quell'aspirazione all'onnipotenza e alla simbiosi con il bambino. Non conosce il senso del limite o della frustrazione. Rifiuta la separazione. Il codice materno essendo ispirato al principio di appartenenza e risposta ai bisogni ha come ideale interlocutore un bambino bisognoso di cure
- il codice paterno prescrive la separazione.

Può essere utile anche lavorare individualmente con i genitori.

MADRE: RICOSTRUIRE LE TRAME AFFETTIVE SOTTESE AI COMPORAMENTI MATERNI.

- Portare la madre ad essere più consapevole del significato che attribuisce alle situazioni e all'origine delle sue decisioni.
- Modo di rappresentarsi l'infanzia e l'adolescenza: rappresentazione persecutoria delle istanze adolescenziali.
- Rappresentazione che la madre ha del ruolo materno
- Rappresentazione dei miti affettivi della nascita: pensieri che hanno accompagnato il figlio sin dalla nascita.
- Rappresentazione del futuro:ricostruire la speranza nel futuro tollerandone l'incertezza.

PADRE: classicamente ha avuto il ruolo di terzo. Nuovi padri.

Ruolo paterno:

- promuovere la sperimentazione e l'autonomia individuale
- sostenere l'acquisizione di un'identità sociale e sociale

Nella presa in carico declinazione più presente ed attiva del padre. Percorso di risimbolizzazione della funzione paterna. Quando il padre torna sulla scena possono esservi profondi sentimenti depressivi della madre: risimbolizzazione della funzione materna.